

Sicilia, regno dei blackout

14/07/2007

La Sicilia capitale dei black-out. Nel 2006 l'isola è rimasta al buio, a causa di interruzioni durate più di tre minuti, per 96,97 minuti. Quasi il doppio che il resto d'Italia, dove l'energia è mancata per 49,97 minuti. Black-out causati da disservizi dell'ente distributore. Che non è solo l'Enel. Perché su questo dato incide anche l'operato dei piccoli distributori: la Ael che serve le Eolie e la Smede che invece opera a Pantelleria.

Il risultato siciliano ha valenza ancor più negativa se paragonato al solo Nord: nelle regioni settentrionali i minuti di buio sono stati in tutto l'anno 32,18. Anche il Centro e il resto del Sud hanno conseguito dati migliori, rispettivamente 50,63 e 74,45.

I numeri sono quelli dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas: numeri che la Cgil siciliana ha utilizzato, confrontandoli con quelli degli anni precedenti, per scrivere una lunga lettera indirizzata, tra gli altri, al presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Dopo i due giorni di fine giugno di caldo record e di buio in gran parte della regione, che hanno ancora una volta dimostrato la fragilità del sistema siciliano di approvvigionamento e di distribuzione dell'energia, il sindacato chiede al governatore un intervento immediato.

I minuti in cui la Sicilia è rimasta senza energia sono proporzionali al numero di black-out che si sono verificati: l'anno scorso le interruzioni senza preavviso lunghe, durate più di tre minuti, sono state in Sicilia 3,77 contro le 2 del resto d'Italia, l'1,9 del Centro e l'1,25 del Nord. I dati sono ancora più sconcertanti quando si tratta di interruzioni brevi (meno di tre minuti): i micro black-out nel 2006 sono stati 9,74 contro i 4,77 del resto della penisola.

A questi numeri, poi, deve aggiungersi quello relativo alla perdita di energia sulla rete di trasmissione nazionale gestita da Terna, che nel 2006 ammonta a 848,70 megawattora, un terzo del totale italiano (2.320): perdite legate al fatto che la rete, progettata negli anni '60, non è stata ancora ammodernata.

«I dati sulla disalimentazione sono allarmanti - dice Alfio La Rosa, responsabile del dipartimento energia della Cgil Sicilia - la nostra rete di trasporto primaria ancora oggi è basata su molte linee a 150 kilowatt e su alcune linee a 220, mentre quella del Centro-Nord è a 380 ed ben collegata con quella europea».

La Cgil chiede che vengano realizzati gli interventi promessi, quelli per i quali Terna ha intenzione di investire 600 milioni di euro: «Serve il completamento dell'anello a 380 kilowatt che colleghi la parte orientale della Sicilia, più ricca di impianti di produzione, con la parte occidentale. Poi è necessario il raddoppio del cavo sottomarino di collegamento con il resto d'Italia». Per questo investimento, il raddoppio dell'elettrodotto che collega l'Isola alla Calabria, Terna investirà 340 milioni.

Ai problemi della rete gestita da Terna, si aggiungono quelli della rete di distribuzione gestita quasi tutta dall'Enel: «La Sicilia negli ultimi due anni registra i valori peggiori sulla durata e il numero di interruzioni lunghe e brevi». Il trend dei black-out, tra il 1998 e il 2006, è stato in miglioramento fino al 2004, quando poi è peggiorato di nuovo. Se nel 1998 i minuti di buio causati dall'Enel furono 304, nel 2004 scesero sino a 80. Ma nel 2005 il dato è risalito a 96,63, per poi assestarsi a 94,46 nel 2006. «Miglioramenti fittizi - spiega La Rosa - e legati solo all'introduzione di automatismi: si risolveva prima l'eventuale guasto, ma non si è agito sulle carenze strutturali della rete di distribuzione siciliana, fatta di cabine di trasformazione insufficienti, obsolete, quasi tutte aree e non interrate, e linee troppo lunghe. Chiediamo al governo regionale di approvare subito il Piano energetico che attende da 15 anni e di avviare un confronto con le realtà che operano nel territorio».